

IL CORAGGIO DEL PRESIDENTE

Stefano Folli

Senza enfasi, con lo stile essenziale che è la sua cifra, il presidente della Repubblica ha compiuto un atto di coraggio istituzionale con pochi precedenti: ha investito il prestigio della sua carica per chiedere alle forze politiche di assumersi una precisa responsabilità verso il paese, consentendo la nascita di un governo "neutrale" che resti in carica fino a dicembre e affronti i temi economici non rinviabili.

pagina 28

Il punto

IL CORAGGIO ISTITUZIONALE DEL PRESIDENTE

Stefano Folli

Senza enfasi, con lo stile essenziale che è la sua cifra, il presidente della Repubblica ha compiuto un atto di coraggio istituzionale con pochi precedenti: ha investito il prestigio della sua carica per chiedere alle forze politiche di assumersi una precisa responsabilità verso il Paese, consentendo la nascita di un governo "neutrale" che resti in carica fino a dicembre e affronti i temi economici non rinviabili, dalla legge di bilancio all'aumento dell'Iva agli impegni con l'Unione europea.

In altri tempi un appello di questo genere del capo dello Stato, un richiamo pubblico nel quale il primo cittadino si espone in prima persona calibrando ogni singola parola, avrebbe suscitato un'adesione unanime e immediata. L'idea di un rifiuto era quasi inconcepibile per la semplice ragione che il "no" avrebbe in qualche misura tolto legittimità al presidente, rischiando di aprire una crisi istituzionale. Non si rifiuta il sostegno al Quirinale in un momento di quasi-emergenza, quando viene richiesto con tanta determinazione proprio a causa del fallimento dei partiti. Del resto chi ricorda gli eventi del 2011, con le dimissioni di Berlusconi e la chiamata di Mario Monti, rammenta anche che le maggiori forze appoggiarono subito la scelta di Napolitano (compresa Forza Italia che in seguito si accanirà a lungo contro il presunto "golpe").

Oggi Mattarella non propone un governo tecnico, bensì un esecutivo "di servizio" chiamato a fare poche cose ben mirate, tra cui assicurare la presenza dell'Italia nei vertici internazionali. Ci sono alcune differenze da non sottovalutare rispetto alla stagione dei "tecnici". In primo luogo, l'agenda di questo governo dovrà essere riassunta in un numero ristretto di punti, poco più dell'ordinaria amministrazione. Naturalmente c'è l'Iva,

c'è il debito pubblico, nonché un sistema di conti pubblici da tenere in equilibrio. E potrebbe essere conveniente per le forze politiche, soprattutto quelle tese a sfruttare fino in fondo la propria anima populista, lasciare a un governo neutro l'incombenza dei tagli o delle nuove tasse. Magari dedicandosi a riscrivere la legge elettorale. La seconda differenza riguarda l'orizzonte temporaneo dell'esecutivo "di garanzia". Che rimane fissato in poco più di sette mesi, giusto per evitare le elezioni in piena estate – incentivo poderoso all'astensione – ovvero in autunno, troppo tardi per impedire l'esercizio provvisorio. Al tempo stesso si chiede ai futuri ministri di mettere da parte senz'altro qualsiasi tentazione politica. In sostanza Mattarella si aspetta la rinuncia esplicita a un'eventuale candidatura di tutti i responsabili dei dicasteri. Sono sufficienti queste assicurazioni per cancellare le incognite? Probabilmente no. Cinque Stelle e Lega sono già in marcia verso il voto, considerato il secondo turno del 4 marzo. È la psicosi del 40 per cento, soglia magica che si ritiene idonea a garantire una maggioranza di seggi. Colpisce la mancanza di rispetto istituzionale verso il capo dello Stato che non ha "sospeso la democrazia", secondo un diffuso modo di dire, ma chiede di non aggravare la condizione economica con qualche errore di troppo. In verità la spaccatura politica del Paese è tale che nessun richiamo al buon senso riesce a comporla. Si capisce che nel braccio di ferro "o di qua o di là" Berlusconi vorrebbe stare dalla parte di Mattarella insieme al Pd. Ma la spinta centrifuga lo spinge verso Salvini, in una corsa verso elezioni che potrebbero non dare alcun risultato utile. E allora sì che la crisi politica diventerebbe istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

